

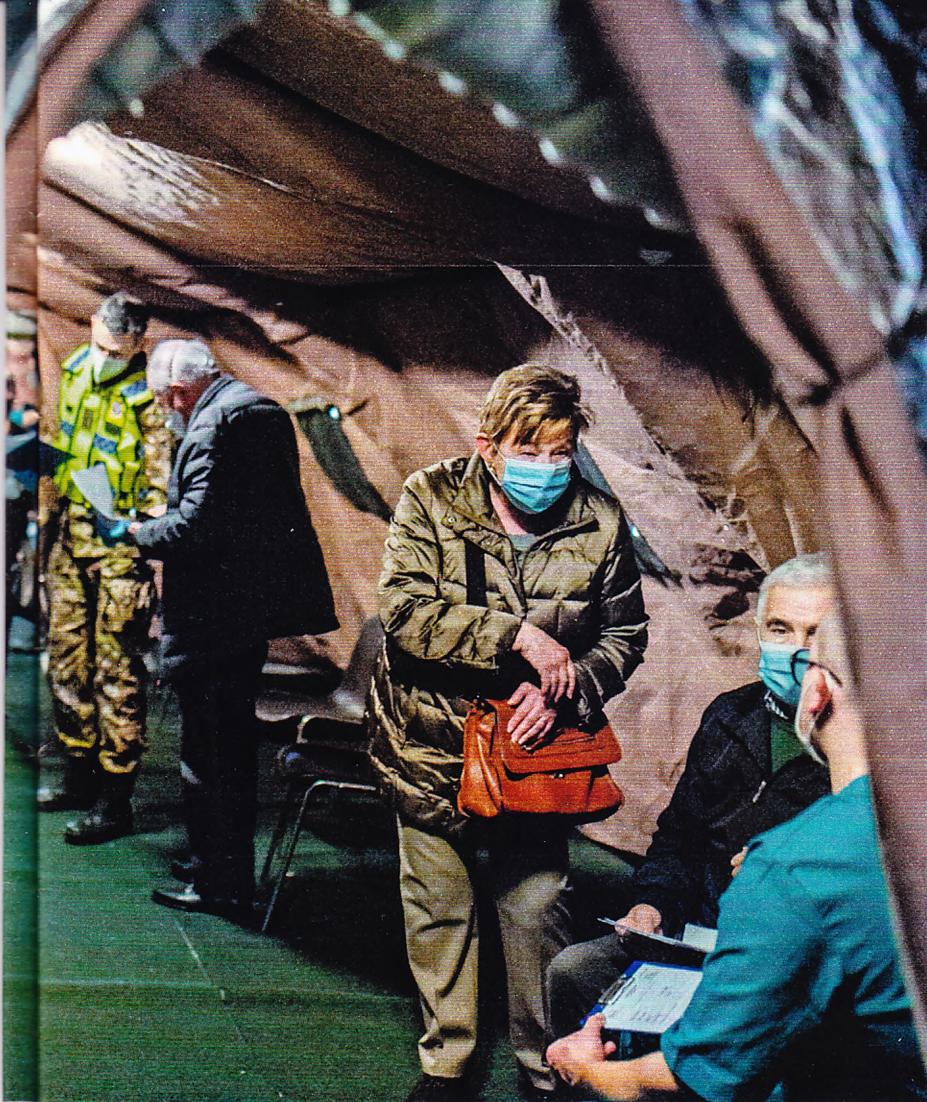
A PARITÀ DI DOSI CON L'ITALIA, IN SPAGNA, GERMANIA E FRANCIA I PIANI STANNO FUNZIONANDO. MENO DECESSI, IN LINEA CON LE SOMMINISTRAZIONI



In Italia oggi si muore di Covid più di un mese fa, mentre i numeri della campagna vaccinale danno conto di una guerra, quella contro il virus, che altrove in Europa si combatte con armi più efficaci. È questa la realtà, certificata dalle cifre, dalla triste contabilità dei lutti. Nelle ultime settimane, grandi Paesi paragonabili al nostro per dimensioni e quantità di dosi ricevute hanno visto diminuire i caduti sul fronte della pandemia molto più velocemente rispetto all'Italia. Non è questione di farmaci, né di forniture, ma di organizzazione. Germania, Francia e Spagna hanno protetto meglio i loro anziani grazie ai vaccini e li hanno protetti ovunque allo stesso modo, dalle grandi città alle zone rurali. In Italia invece ogni regione ha fatto da sé, tra errori, incidenti di percorso, guasti informatici e corsie preferenziali per potenti e raccomandati. A Roma e a Napoli, decine di migliaia di ottantenni hanno

ricevuto una doppia dose del siero Pfizer già in febbraio, mentre i loro coetanei che vivono in Lombardia e in Toscana hanno dovuto rassegnarsi ad attese di settimane molti di loro ancora aspettano di essere convocati per la fatidica iniezione.

I sommersi da una parte. I salvati dall'altra. Colpa di norme scritte male dal governo di Roma ai tempi di Giuseppe Conte. Nonché hanno lasciato la porta spalancata abusi e gestioni improvvise a livello locale. L'autonomia delle regioni in materia sanitaria ha fatto il resto, trasformando la campagna vaccinale in una babaie di ordinamenti spesso diversissime tra loro. Ne hanno fatto le spese i più deboli, come confermano le statistiche. A partire da febbraio, quando la campagna vaccinale è entrata nel vivo in Francia, Germania e Spagna, in misura inversa tra loro, hanno registrato una netta diminuzione della mortalità da Covid-19. Italia, invece, la curva ha preso un'altra pietroia e in marzo ha di nuovo puntato



so l'alto. Ecco i numeri: ai primi di febbraio Spagna e Germania contavano più di 9 morti per milione di abitanti. L'Italia era poco sotto quota 7, davanti alla Francia che viaggiava a 6,5 circa. Circa 60 giorni dopo, i due Paesi latini sono scesi intorno a 5 e la Germania è riuscita a piegare la curva fino a meno di 2 decessi per milione di abitanti. Un risultato, quest'ultimo a cui ha senz'altro contribuito il rigido lockdown imposto dal governo di Angela Merkel, che proseguirà fino a metà aprile nonostante i risultati già raggiunti. Ben diversa è la situazione dell'Italia, dove i progressi di febbraio sono stati annullati nel mese successivo. La media settimanale dei morti è così tornata a superare quota 7 per milione di abitanti, che significa 300-400 morti al giorno.

A fare la differenza, una differenza che vale centinaia di vite, è stata la diversa gestione del piano vaccinale rispetto a Francia, Germania e Spagna. Secondo i calcoli dell'IspI (Istituto per gli studi di politica

Foto pagina 14-15: G. Cateni/nuoto, pagina 16-17: A. Colombo - Gettyimages, V. Fettaro - Gettyimages

GLI HUB

La somministrazione dei vaccini nella struttura attrezzata dei militari a Milano
A sinistra: preparazione delle dosi in Spagna

internazionale) già a metà febbraio il governo di Berlino aveva garantito la prima dose al 20 per cento circa degli ultraottantenni. Lo stesso in Francia, mentre in Italia non si superava il 6 per cento. Nel Paese di Angela Merkel, i dati aggiornati al 26 marzo segnalano che il 61 per cento circa per cento delle dosi sono andate ad anziani di oltre 80 anni e a ospiti di residenze per la terza età. In Italia invece queste categorie hanno ricevuto il 40 per cento circa dei vaccini somministrati. Da noi le regioni hanno privilegiato centinaia di migliaia di dipendenti degli ospedali, compresi gli amministrativi, che non hanno nessun contatto con i malati. A questi lavoratori della sanità si sono poi aggiunti professori universitari, insegnanti e un esercito di professionisti, dagli avvocati ai magistrati, che di volta in volta hanno avuto il via libera dalle autorità regionali. In Germania invece si è fatta una selezione perfino tra le forze dell'ordine: hanno ricevuto il vaccino solo quelli operativi, a rischio di contatto con soggetti malati. Il fatto è che le norme tedesche elencano con precisione categorie e priorità per la somministrazione del vaccino, mentre in Italia si è scelto di fare diversamente.

ITALIA INDIETRO TUTTA

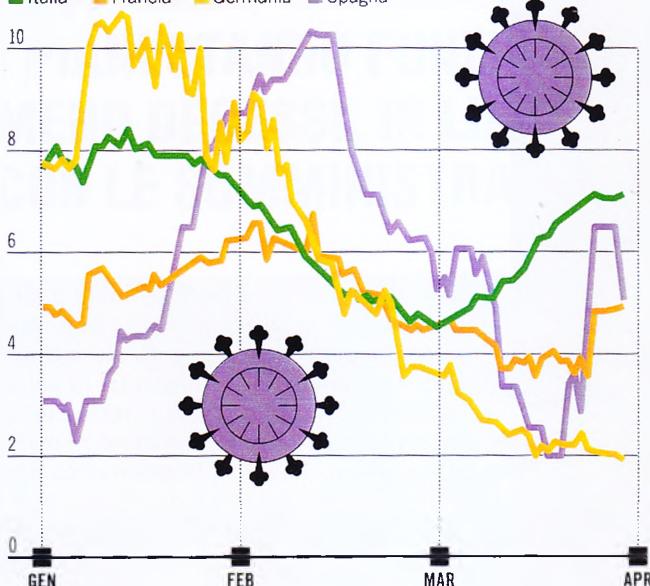
Il gravissimo pasticcio si poteva già intuire il due dicembre dello scorso anno, quando il ministro della Salute, Roberto Speranza, illustrò ai parlamentari le «Linee guida della campagna vaccinale». Un mese dopo, il due gennaio, quelle stesse linee guida, iniziate da timide «raccomandazioni» per le Regioni, sono state tradotte in un decreto, con cui il governo indica una terna di «categorie prioritarie» da vaccinare. In quest'ordine: 1. operatori sanitari e sociosanitari «in prima →

Italiacovid / I sommersi e i salvati

PIÙ MORTI IN ITALIA

Andamento giornaliero dei morti per Covid ogni milione di abitanti (media mobile settimanale) dal primo gennaio 2021

■ Italia ■ Francia ■ Germania ■ Spagna



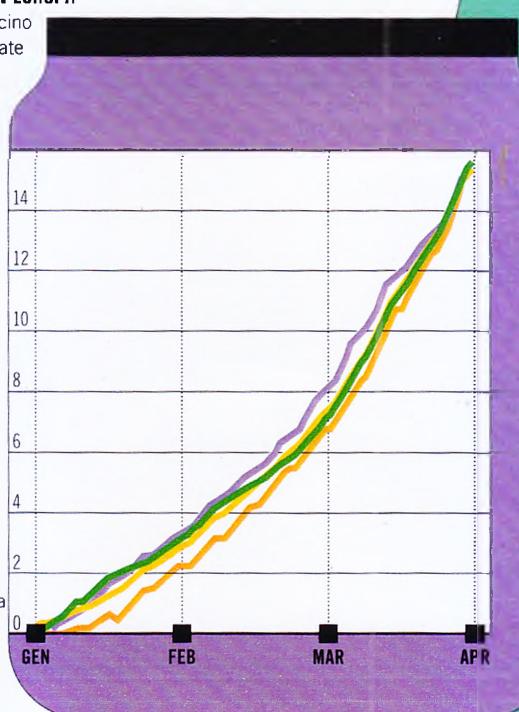
Infografica: Mistaker

Fonte: Our world in data

I VACCINI IN EUROPA

Dosi di vaccino somministrate ogni cento abitanti dal primo gennaio 2021

■ Italia ■ Francia ■ Germania ■ Spagna



■ GEN ■ FEB ■ MAR ■ APR

→ linea», sia pubblici che privati accreditati. 2. residenti e personale dei presidi residenziali per anziani. 3. persone di età avanzata. La definizione di «prima linea» è stata però interpretata da molte Regioni in maniera estensiva, fino a includere anche i dipendenti del settore amministrativo delle aziende sanitarie locali e persino quelli che lavorano alle scrivanie di palazzi lontani chilometri dagli ospedali.

L'errore più grosso si trova in una postilla di pagina 7 del testo firmato da Speranza, dove si legge che «con l'aumento delle dosi si inizierà a sottoporre a vaccinazioni le altre categorie di popolazione, fra le quali quelle appartenenti ai servizi essenziali, quali anzitutto insegnanti e il personale scolastico, forze dell'ordine, il personale delle carceri e dei luoghi di comunità ecc.». Ecc. sta per eccezera. Quella esitazione del governo giallorosso di Giuseppe Conte ha scatenato l'assalto delle lobby ai presidenti di Regione. Tutti si sono sentiti «appartenenti ai servizi essenziali»: bancari, portuali, avvocati, magistrati. Sulla stessa linea anche l'ordine dei giornalisti che ha sollecitato, senza ottenerlo, il vaccino per i propri iscritti. Per non parlare dei farmacisti, che sono arrivati a vacci-

nare anche gli addetti alle casse, a volte parenti del titolare.

A metà febbraio, con l'insediamento di nuovo governo guidato da Mario Draghi, Speranza ha preso il posto di sé stesso come ministro della Salute. Un mese dopo però, lo stesso Speranza non ha potuto fare a meno di cambiare rotta, correggendo norme varate ai primi di gennaio. Mentre montavano le polemiche per le dosi generalmente concesse alle più disparate categorie di privilegiati, il governo Draghi ha modificato per decreto le famigerate «linee guida della campagna vaccinale». Con messaggio inequivocabile per le Regioni: tocca prima agli anziani e ai più fragili (casi patologici), poi al resto dei cittadini sotto i 60 anni. Si procede con criterio anagrafico. Le eccezioni, questa volta, sono ben deliberate: «Personale docente e non docente scolastico e universitario, forze armate, polizia e del soccorso pubblico, servizi penitenziari e altre comunità residenziali». Abolito l'eccezera del primo decreto, quello del 2 gennaio. Ormai però il danno era fatto. La macchina delle vaccinazioni è partita lasciando a terra centinaia di migliaia di anziani, cittadini di 80 anni e più che so-



IL MINISTRO

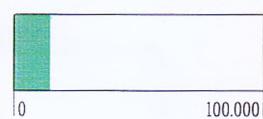
Roberto Speranza alla guida della Sanità con Conte e ora con Draghi. Ha dovuto rimettere mano alle norme del piano vaccinale per restringere il campo delle scelte discrezionali

IL VACCINO IN ITALIA

Dosi di vaccino somministrate ogni 100 mila abitanti

15.942

Media italiana



Molise 19.664

Alto Adige 19.334

Emilia Romagna 18.636

Friuli Venezia Giulia 17.834

Piemonte 17.607

Valle d'Aosta 17.597

Liguria 17.238

Veneto 16.962

Lazio 16.832

Trentino 16.647

Marche 16.456

Toscana 16.411

Abruzzo 16.169

Umbria 15.494

Lombardia 15.340

Sicilia 15.127

Basilicata 14.875

Puglia 14.383

Campania 13.855

Sardegna 13.349

Calabria 12.585

A CHE PUNTO È LA VACCINAZIONE DEGLI OVER 80

Percentuale già somministrata sul totale delle dosi destinate ai cittadini di oltre 80 anni

36,7%

Media italiana

Valle d'Aosta

33,7%

Liguria

35,1%

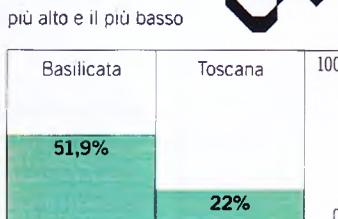
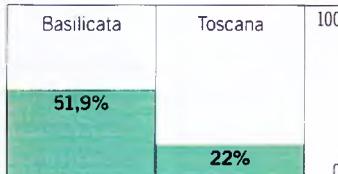
Lazio

45,5%

Campania

42,2%

Lontani dal 100%
Confronto fra il dato
più alto e il più basso



Dati aggiornati al 30 marzo 2021

Italiacovid / I sommersi e i salvati

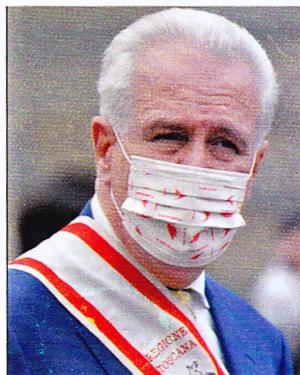
→ lo ad aprile, forse, riusciranno a ricevere la loro dose. Nel frattempo, tra febbraio e marzo è scattata la corsa al vaccino, tra favori, raccomandazioni e giochi di lobby.

BARONI E DOTTORANDI

Nel giallo con trentamila morti che è la Lombardia anche le quattordici università regionali hanno giocato un ruolo. Una rapida cronologia. L'8 febbraio il Cts inserisce nella seconda fase delle vaccinazioni il personale scolastico docente e non docente. Il 24 febbraio Remo Morzenti Pellegrini, docente di diritto amministrativo che guida l'ateneo di Bergamo e presiede il Crul (conferenza dei rettori delle università lombarde) scrive all'assessora al Welfare e vicepresidente della giunta, Letizia Brichetto Moratti, per sapere come mai in alcune regioni italiani, come il Friuli-Venezia-Giulia, le università siano state inserite nei protocolli e la Lombardia no.

La giunta di Attilio Fontana si trova in un impasse terrificante. Sei giorni prima è stato silurato il dg Marco Trivelli e la regione è inchiodata a 612 mila dosi somministrate, pari al 71,3 per cento delle disponibilità. Il portale allestito dall'agenzia pubblica Aria per le prenotazioni degli ultraottantenni (18,5 milioni di costo) si è già piantato. L'ordine di palazzo Lombardia è chiaro: bisogna far salire i numeri. Con una celerità che molti anziani avrebbero apprezzato. Moratti risponde a Morzenti Pellegrini, il 27 febbraio si firma l'accordo e il 2 marzo partono dai depositi le dosi necessarie a immunizzare quindicimila fra professori, contrattisti, personale amministrativo che in larghissima parte lavora in remoto da mesi. Possono sembrare piccole cifre in assoluto per una regione da 10 milioni di persone ma i dati del 3 marzo, riferiti al giorno precedente, indicano che gli over 80 hanno ricevuto non più di 143 mila dosi.

Anche in Toscana, la giunta guidata da Eugenio Giani (Pd) ha aperto il suo portale di prenotazioni a una vasta popolazione di universitari. Così due baldi under 30, dottorandi alla Normale di Pisa, raccontano all'Espresso di avere potuto accedere alle fiale AstraZeneca. «Bastava andare sul portale della Regione», dicono. «Non c'è stato nulla di irregolare». Il caso Toscana ha scosso la politica, con Giani che ha dovuto smentire le voci di freddezza fra lui e un al-



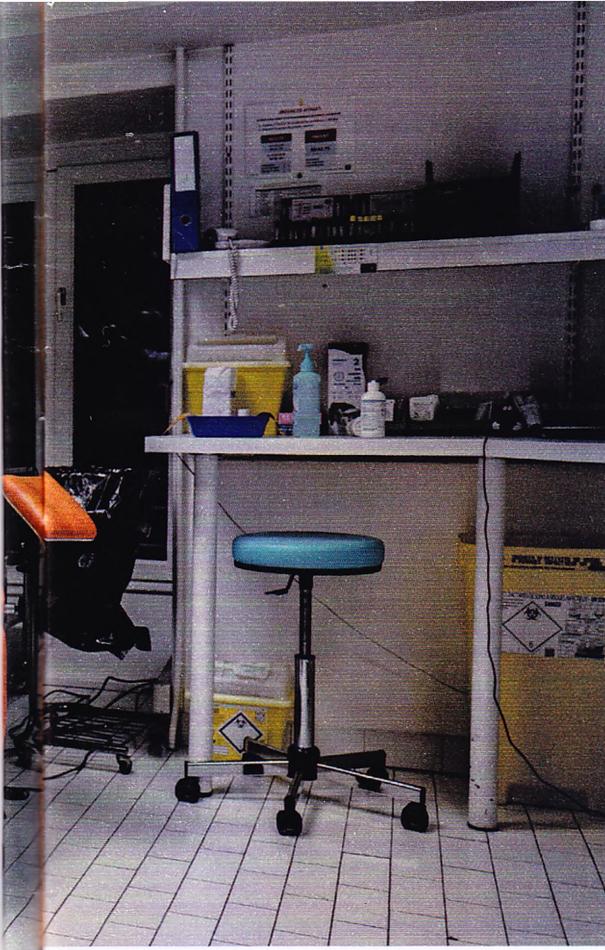
IL PRESIDENTE

Il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani. In alto, un sanitario della Croce Rossa vaccinato a Lione

tro pisano, il neosegretario del Pd Enrico Letta. La regione è corsa ai ripari quand'ormai gran parte del danno era fatto. Sol pochi giorni fa è stata rimossa dal portafoglio dedicata agli uffici giudiziari: impiegati, magistrati, avvocati.

PRIMA I TRIBUNALI

Troppi tardi, ormai, per rimettere il copertone sul pentolone delle polemiche. A Firenze, l'assessore regionale alla sanità Stefania Saccardi (Italia Viva) che il 5 marzo su Facebook ha trionfalmente annunciato l'avvenuta vaccinazione di sé stessa, espandendosi così alle critiche, e spesso anche gli insulti, di chi l'ha attaccata come la personalizzazione di un doppio privilegio di cista: avvocato e politico. Lo stesso vale per un altro renziano come il senatore fiorentino Francesco Bonifazi. Pure lui è riuscito ad accaparrarsi la sua dose di AstraZeneca prima che Giani facesse marcia indietro cancellando la norma che ha garantito il vaccino a Bonifazi come a migliaia di altri professionisti non proprio in prima linea sul fronte del contagio. Tra i politici va segnalato, quanto meno per la rumorosità del presidente dell'Assemblea regio-



nale siciliana, Gianfranco Miccichè. Il quale, venerdì 26 marzo, dopo aver appreso di un contagio tra i dipendenti di Palazzo dei Normanni, ha inveito tra urla e volgarità contro le norme che hanno impedito ai deputati siciliani di vaccinarsi. Seduta sospesa. Tre giorni dopo lo stesso Miccichè, 67 anni, ha ricevuto la sua dose anti-Covid-19. «Ne avevo diritto - si è giustificato - sono cardiopatico».

In Sicilia, fin da metà febbraio era scattata la corsa alle dosi da parte di giudici, pm e cancellieri. Negli stessi giorni anche in altre parti d'Italia toghe e avvocati hanno approfittato dei varchi aperti dalle regioni. A Bolzano, tra il 10 e il 12 marzo, alcuni magistrati sono stati vaccinati addirittura in carcere. «È una evidente forma di tutela a favore della popolazione detenuta che costantemente viene in contatto con i tre magistrati», ha spiegato il presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bolzano, Claudio Gottardi.

Avvocati e giudici, su fronti opposti dentro le aule di giustizia, vanno invece di conserva quando c'è da difendere il posto in prima fila nelle vaccinazioni anti Covid-19. E se per caso una categoria resta indietro rispetto all'altra ecco che scattano le prote-

Foto: Paganini 17 A, Serrano - Agf / Publimage 20/21 J. Iac Judd Gettyimages G. Cavallaro A. Bagattini Agf

IN SICILIA MICCICHÈ HA INVEITO E OTTENUTO. IN TOSCANA IL RENZIANO BONIFAZI E L'ASSESSORE SACCARDI SONO PASSATI COME AVVOCATI. L'ANM HA MINACCIATO DI BLOCCARE I TRIBUNALI

In alto: un'anziana vaccinata a Caserta. La priorità della Campagna è riservata agli ultraottantenni

ste. In Veneto, per dire, a fine febbraio il locale ordine degli avvocati ha protestato contro la giunta di Luca Zaia, perché avrebbe ceduto alle richieste dei magistrati, mentre i legali sono stati tagliati fuori dalle liste dei vaccinandi. A chiudere la partita, già a metà marzo, è arrivato il provvedimento del governo che ha escluso il settore giustizia nel suo complesso da quelli considerati prioritari. I magistrati non l'hanno presa bene e con una nota della loro associazione di categoria hanno minacciato addirittura di bloccare l'attività dei tribunali. Draghi ha incassato senza →

Italiacovid / I sommersi e i salvati



→ arretrare e le Regioni, almeno per il momento, hanno bloccato i vaccini per giudici e avvocati.

L'ESERCITO DEI SANITARI

Impiegati e dirigenti delle Asl, giovani ricercatori e studenti di medicina: tutti da vaccinare con urgenza insieme ai medici che davvero rischiano il contagio ogni giorno nei reparti ospedalieri. Il copione, sempre uguale, è andato in scena dalla Valle d'Aosta fino in Sicilia, con episodi al limite del surreale. O del grottesco, se preferite. A Genova, il consigliere regionale Stefano Anzalone, ex sindacalista della polizia, passato dal centrosinistra al centrodestra di Cambiamo con Toti, ha chiesto al direttore generale del San Martino di vaccinare il personale del bar edicola Wanda, collocato strategicamente di fronte all'ingresso del grande ospedale. L'idea, respinta, era che quei lavoratori fossero esposti a un rischio speciale per via dello stretto contatto con il personale sanitario. Stop agli edicolanti, quindi, ma perché escludere i centralinisti? Ad Ascoli Piceno, dove la procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta su «presunte somministrazioni indebite», gli elenchi dei vaccinati sequestrati dalla

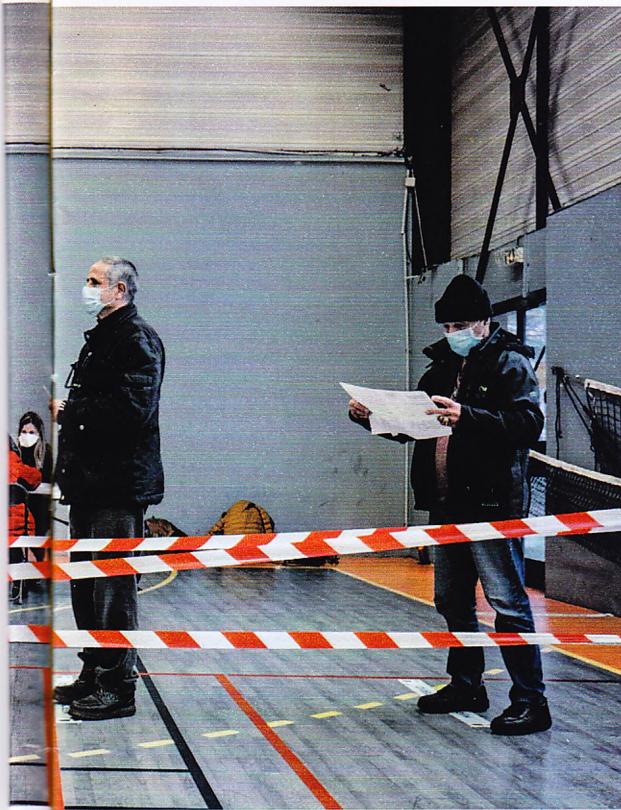
La vaccinazione in ospedale di un anziano in Spagna. A destra, assistiti in coda a Saint-Etienne in Francia



magistratura comprendono per l'appunto anche i centralinisti insieme ai dipendenti ditte esterne che lavorano nelle strutture sanitarie, per esempio gli addetti alle pulizie. Questi ultimi, però, almeno lavorano nei reparti che ospitano i malati. Lo stesso non può dire per gli addetti alle segreterie degli ospedali con l'ufficio a chilometri di distanza dai plessi sanitari. Nessun problema: Sicilia ne hanno vaccinati a centinaia. È stessa regione in cui l'assessore alla Sanità Ruggero Razza (dimissionario), è coinvolto in un'inchiesta per la comunicazione di dati falsi sulla pandemia. Nell'isola, peraltro, sono assicurati una dose di Pfizer anche i dirigenti e impiegati di enti pubblici come l'Istituto Zooprofilattico. Tutti lavoratori non proprio a rischio di contagio, diciamo. I loro anche giovani di 30 anni che avrebbe potuto ricevere AstraZeneca e invece hanno ottenuto il vaccino destinato ad anziani e traottantenni.

TRA MOGLIE E MARITO

In tempi di grande emergenza c'è un grande bisogno di volontari. Gente disposta a dare una mano senza chiedere nulla in cambio. Di recente però, con sempre maggiore f



LA LOMBARDIA

Il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana

quenza, le cronache hanno illuminato episodi in cui la generosità delle nuove leve del no profit sembra tutt'altro che disinteressata. In Puglia, per esempio, le richieste per arruolarsi in diverse associazioni legate alla protezione civile sono aumentate da quando la Regione ha inserito anche questi vo-

lontari tra quelli con il pass per la vaccinazione immediata. A Trento invece Enrico Nava, alto dirigente della locale azienda sanitaria, ha provato a giustificare il vaccino per la moglie magistrato spiegando che la signora rientrava nella categoria dei volontari. Alla fine, però, Nava non ha potuto fare a meno di dare le dimissioni, dopo che le autorità regionali avevano annunciato l'avvio di un'inchiesta. A Perugia una storia simile si è ripetuta a parti invertite: il marito si è accaparrato un vaccino grazie alla moglie dipendente dell'università. Secondo le indagini della locale procura, la signora al momento di registrarsi ha inserito anche il marito, un imprenditore che produce scarpe, che è stato convocato e vaccinato come un qualsiasi operatore scolastico, sottraendo così una dose a qualcun altro che ne aveva diritto. I coniugi sono indagati per truffa, abuso d'ufficio e accesso abusivo a sistemi informatici. E se è stato così facile per loro, quante sono le truffe in corso? Bella domanda. Intanto in Umbria, lunedì 29 marzo restavano da vaccinare 23.784 ultraottantenni, mentre 6.314 ragazzi tra 20 e 29 anni hanno già ricevuto almeno una dose, a cui si aggiungono 13.471 adulti tra 30 e 39 anni. Tutti operatori sanitari, volontari delle associazioni di pubblico soccorso o pazienti fragili? La mancanza di una piattaforma digitale informata e aggiornata, come nel resto d'Italia, rende vaga la risposta. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAGLIO ALTO



Foto: M. Brabò - Gettyimages - J. P. Ksiazek - Gettyimages - C. Greco - Agf